

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTO

Unione di 4 centesimi e nel Regno, Anno L. 16 - Semestre L. 9

LE INSERTIONI

Di questo giornale si pubblicano le inserzioni a tariffe speciali per chi si abbona a lungo tempo

L'Istria e la questione nazionale

Alcuni giorni fa un giornale russo, il «Bergesia Wiedemosti», metteva in dubbio l'italianità dell'Istria...

Questa considerazione mi ha indotto a rilevare l'affermazione delle «Bergesia Wiedemosti», per contribuire a diffondere la conoscenza di quella Istria che è forse la meno nota e la meno apprezzata fra le provincie che attendono la liberazione.

Vediamo ora se sono fondate le affermazioni della «Wiedemosti». Secondo le statistiche ufficiali austriache, l'Istria sarebbe popolata da 148.000 italiani, 57.000 Sloveni e 168.000 Croati.

Le cifre che ho esposte, anche aggiungendo alla popolazione italiana locale i 17.000 italiani immigrati, sarebbero ragione al giornale russo, se bastasse il fatto della presente proporzione delle varie nazionalità a decidere a chi debba spettare un dato territorio, specialmente in Austria dove la permanente lotta fra nazionalità e nazionali, appoggiata quando l'una e quando l'altra, dal Governo centrale e dalle autorità locali, hanno prodotto delle infiltrazioni, delle isole linguistiche e delle mescolanze tali da rendere sempre difficile, spesso impossibile il delimitare nettamente quale sia il confine etnografico, talvolta anche semplicemente linguistico fra razze e razze.

Come hanno fatto dunque i manipolatori dei consistenti austriaci a dare una così grande maggioranza allo elemento slavo? In una maniera semplicissima: comprendendo nell'Istria amministrativa territori che non appartengono all'Istria, e falsificando i risultati del censimento.

L'Istria di fatto, è limitata dai monti Vena e dai Cadriera, poi dalla linea che dal Monte Maggiore scende al mare, per il meraviglioso fiord che prende il nome di Canale d'Aras. Ebbene, l'Austria comprende amminis-trativamente nell'Istria anche tutto il distretto di Volosca, che non è Istria, che pesa da solo a spostare la proporzione delle nazionalità per un numero di 48.000 slavi! All'Istria amministrativa (ma non a quella geografica) appartengono anche le isole del Quarnero (le isole liburiche) prevalentemente abitate da razze slave benché anche in esse la popolazione urbana sia quasi interamente italiana.

Si dice anche in esse perché le città straniere sono tutte italiane: solo Pola, per ragioni evidenti dovute alla preponderanza dell'elemento militare, conta 24.000 italiani, 3500 sloveni, 10000 croati e 9000 tedeschi, sempre secondo le statistiche ufficiali. Capodistria, per la sede di Tribunale, di una casa di cura e di altre istituzioni austriache, ha 7200 italiani, 400 sloveni, 170 croati e 67 tedeschi. Tutte le altre città dell'Istria, fra le quali ve ne sono pure tre, oquae e novemila abitanti, non hanno che qualche decina di forestieri: in nessuna arrivano a cinquantanni, anche basandosi sulle cifre date dalle statistiche ufficiali, quando si considerano i territori artificialmente aggiuntivi, si ha che la popolazione italiana, se non supera, almeno agguaglia quella slava. Se dunque questo criterio dovesse bastare a far decidere se l'Istria debba appartenere all'Italia o alla futura grande Serbia, verremmo, nella peggiore delle ipotesi, a far valere, vedremo

poi quali e quante altre ragioni militino a favor nostro. Ma prima occorre dire come l'Austria abbia falsificato i risultati del censimento.

Nel distretto di Castelnuovo (solo in parte appartenente all'Istria, perché è al di là del Monte) vive una popolazione prevalentemente slovena. La minoranza è costituita dai resti dell'antica colonia romana che si estende sino al Montemaggiore col nome di Ceti. Questi Ceti, uomini alti e robusti, donne di cara bellezza, tipi bruni spiccatamente latini, si distinguono anche da occhio profondo dal resto della popolazione slovena, bionda, esile di statura superiore alla media, di tipo slavo. Ma non il distacco che presiede alle operazioni del censimento: preoccupato solo di aumentare di qualche migliaia la popolazione slava dell'Istria, tutti i segugi come sloveni, per lo sporcio preteso che il loro dialetto, informale non classificabile fra quelli delle lingue parlate, conteneva anche voci slovene. Si noti poi che il censimento, se poteva avere un carattere di sincerità nei centri istriani, dove ognuno riempiva da sé la propria scheda, nessuna garanzia poteva offrire in campagna, dove preti, gendarmi, ed altri i. r. agenti si recavano di casa in casa a interrogare, ed a trascrivere le risposte, in modo da servire allo scopo prefisso, di dimostrare la prevalenza dell'elemento slavo. Ricordo ad esempio, che si domandava a ciascuno, non la nazionalità, ma la lingua d'uso, la lingua cioè cui si serviva l'interrogato nelle sue relazioni comuni, e non quella sua e dei suoi padri.

Ora è agevole comprendere come nei paesi dove gli italiani erano in minoranza, la lingua d'uso fosse la lingua della maggioranza: e così la minoranza italiana scompariva totalmente.

Dove invece l'elemento italiano era predominante, gli inquirenti domandavano quali lingue si conoscessero. Chi sapeva di conoscere, oltre all'italiana, una delle lingue slave, era inesorabilmente classificato per slavo. Con questo metodo di correggere la verità, decina di migliaia d'italiani scomparivano, dando pretesto ad altrettanti slavi. Credo di restare al disotto del vero valutando in venticinquemila queste soppressioni burocratiche di italiani (in Dalmazia a basso avuto il coraggio di arrivarne a 60 mila almeno!) così lo spostamento della differenza numerica sale a 50 mila, ciò che dà una assoluta ed incontrovertibile maggioranza agli italiani.

Ma oltre questa ragione, che ha certo non lieve peso, ma che da sola non sarebbe sufficiente, altre ragioni geografiche e storiche, militano a favore dell'Italia; e queste sono capitalissime. Anzitutto, l'Istria è senza dubbio compresa nella Regione Italiana: tutta al di qua della catena Alpina, con può in nessun caso considerarsi come ataccata dall'Italia: Dante ne segnò i confini in una famosa terzina, che, tutti sanno: terzina che, costantemente esagerata dalla pavida autorità austriache; ebbe la sorte di vedersi sequestrata, nell'anno dell'Erao gare 1915, anche dalla senile imbecillità di qualche Prefetto del Regno! Ma prima di Dante, Plinio aveva affidato all'Area il compito di segnare il confine: hic fines Italiae: e, forse perché ignorano il latino, i Prefetti ancora non han fatto sequestrar Plinio!

I Romani avevano compiuto la conquista dell'Istria già nell'anno 178 avanti Cristo: da quell'epoca sino alla ingloriosa caduta della repubblica di Venezia (ricordeve di Campoforino!) le sorti dell'Istria furono indiscutibilmente e senza intermissione legate a quelle d'Italia, per un periodo che comprende venti secoli! E questa comunanza di storia ha lasciato larghissime tracce nel paese: non solo di monumenti romani e veneti, non solo di dialetti e di espressioni, ma anche e soprattutto di tradizioni, di ricordi e di speranze.

Se poi il piede a Capodistria, si trovi in una piazza, che è un gioiello d'arte veneziana: e l'illusione è completa, quando senti suonarti all'orecchio, colla sua molle cadenza il bel dialetto Veneto che, dopo esser passato attraverso Trieste, (dove è a dir vero alquanto imbarbarito) qui ritorna puro e dolce, come sulla Riva degli Schiavoni.

A Salvo, si mostreranno, al largo, il punto ove la tradizione afferma che le galee veneziane ed istriane alleate compesero, nel 1177, la flotta del Barbarossa, comandata da suo figlio Odone. A Pirano, in altra piazza Veneta, vedrai il Monumento a Tartini, insigne musicista del 700, autore di quel famoso trillo del diavolo intorno al quale si formò perfino una gentile leggenda: a Parenzo ti mostreranno la meravigliosa basilica Eufraasiana, una delle più belle della Cristianità; a Pola la Porta Aurea (Arco de' Serbi)

l'Arena, uno dei meglio conservati anfiteatri Romani. E se a Pirano ti avrà colpito la dolcezza dell'inflessione del dialetto, ti sorprenderà a Rovigno qualche tratto di mura, che ti sembrerà di aver già edita strova: sull'altra sponda, di fronte, in Romagna. E dovunque tu vada, sulla costa e nell'interno a Capodistria, come a Buie, sentinella dell'Istria, a Parenzo, come ad Albano, ultima vedetta - sia che tu interroghi gli uomini del presente, che i monumenti del glorioso passato, una sola voce ti risponderà, un solo grido di sembrerà di udire: questa è Italia!

Ma indipendentemente anche dai monumenti e dagli uomini, visitando l'Istria tu non potresti trattenerci dal ripetere: questa è Italia!

A chi, di fatto, scendendo dall'arido ed inospitale Carso, che circonda Trieste, e per la gola di Carpelliano vanga in Istria, non può mancare l'impressione, che il paese somigli singolarmente alla Toscana. Pianeggiante, e leggermente onduloso verso il mare, sale a poco a poco per le colline, coperte d'olivi e di vigne, fino a culminare nel Monte Maggiore, che supera i 1200 metri.

La zona di Pinguente, ampia e fertillissima, nulla ha da invidiare alle più fortunate plaghe della Lunocchia (ahimè, se il parlar toscano, che Pinguente è una rossa forte degi i Slavi) e le accidentalità di gran parte delle colline d'Istria, ricordano assai quelle dei nostri Monti Metalliferi, fra Siena e la Maremma.

Impoverita prima da Venezia, che ne distrusse i boschi, e ne rovinò quindi i bacini fluviali, not dalle invasioni degli Unasuchi e dalla occhiuta respinta dei duchi e dei Patriarchi l'Istria non era ricca quando Campo formio la dette all'Austria! E l'Austria compì l'opera: trattò l'Istria come una colonia di sfruttamento, chiedendo sempre, e nulla dando mai. Se volle strade dove farle a proprie spese la Provincia; se volle Scuole italiane, dovè pagarle la Provincia, o dovè sostenerle

la Lega Nazionale: se volle una ferrovia, l'ebbe scomoda ed inutile al paese, perchè non passa da quasi nessun centro importante: ma utile all'Austria, perchè è la più breve via per poter condurre, dall'interno, truppe a Pola! Se volle migliorar nei corsi delle acque, nulla ebbe: se altro ebbe, nulla ebbe! E' bon vivo ancora un mordace epigramma che l'arguzia Istriana inventò quando passata dopo la costituzione del Regno Italiano per nove anni con Eugenio Beauharnais, e ritornata poi sotto l'Austria, riprovò le gioie di quella sapiente amministrativa austriaca, che consistè nello sfruttare i deboli a vantaggio del forte, nello appogliare i poveri a vantaggio dei ricchi. E' bon vivo ancora il mordace epigramma:

«Co' Venezia la regnava se pranzava e se zenava. Co' francesi, buona gente Pranzo si, ma zena niente! Co la Casa de Lorenza Non se pranza e non se zena!

Ecco come il buon popolo, venetamente arguto, riassunse vent'anni fa e riassume oggi la situazione, che non è cambiata!

L'Istria tuttavia, è un paese che basta a sé stesso coltivato con sistemi ancora primitivi; scarsamente provvisto d'acqua, con viabilità non felice e non sufficiente senza mezzi di trasporto, pure basta a se stessa, anche a fornire di verdure, di vino e d'olio, le vicine città di Trieste e Fiume. Legga da ardere, ne esporta anche nel Regno: vi è in onore l'allevamento del bestiame: l'apicoltura comincia a svilupparsi, e qualche iniziativa ha anche tentato di impiantarvi delle industrie nuove (Distillerie, Oseifini, Pesai sotto olio). Non v'è che passi sotto più benevolo governo, una volta che possa dedicare tutte le proprie energie, senza preoccupazioni al proprio miglioramento, la tenace razza Istriana farà miracoli: nè andrà a lungo, che potrà l'Istria gareggiare con qualunque altra Provincia d'Italia.

CASTONE MENCANTI

La Lega Nazionale: se volle una ferrovia, l'ebbe scomoda ed inutile al paese, perchè non passa da quasi nessun centro importante: ma utile all'Austria, perchè è la più breve via per poter condurre, dall'interno, truppe a Pola! Se volle migliorar nei corsi delle acque, nulla ebbe: se altro ebbe, nulla ebbe! E' bon vivo ancora un mordace epigramma che l'arguzia Istriana inventò quando passata dopo la costituzione del Regno Italiano per nove anni con Eugenio Beauharnais, e ritornata poi sotto l'Austria, riprovò le gioie di quella sapiente amministrativa austriaca, che consistè nello sfruttare i deboli a vantaggio del forte, nello appogliare i poveri a vantaggio dei ricchi. E' bon vivo ancora il mordace epigramma:

«Co' Venezia la regnava se pranzava e se zenava. Co' francesi, buona gente Pranzo si, ma zena niente! Co la Casa de Lorenza Non se pranza e non se zena!

La Lega Nazionale: se volle una ferrovia, l'ebbe scomoda ed inutile al paese, perchè non passa da quasi nessun centro importante: ma utile all'Austria, perchè è la più breve via per poter condurre, dall'interno, truppe a Pola! Se volle migliorar nei corsi delle acque, nulla ebbe: se altro ebbe, nulla ebbe! E' bon vivo ancora un mordace epigramma che l'arguzia Istriana inventò quando passata dopo la costituzione del Regno Italiano per nove anni con Eugenio Beauharnais, e ritornata poi sotto l'Austria, riprovò le gioie di quella sapiente amministrativa austriaca, che consistè nello sfruttare i deboli a vantaggio del forte, nello appogliare i poveri a vantaggio dei ricchi. E' bon vivo ancora il mordace epigramma:

«Co' Venezia la regnava se pranzava e se zenava. Co' francesi, buona gente Pranzo si, ma zena niente! Co la Casa de Lorenza Non se pranza e non se zena!

Ecco come il buon popolo, venetamente arguto, riassunse vent'anni fa e riassume oggi la situazione, che non è cambiata!

L'Istria tuttavia, è un paese che basta a sé stesso coltivato con sistemi ancora primitivi; scarsamente provvisto d'acqua, con viabilità non felice e non sufficiente senza mezzi di trasporto, pure basta a se stessa, anche a fornire di verdure, di vino e d'olio, le vicine città di Trieste e Fiume. Legga da ardere, ne esporta anche nel Regno: vi è in onore l'allevamento del bestiame: l'apicoltura comincia a svilupparsi, e qualche iniziativa ha anche tentato di impiantarvi delle industrie nuove (Distillerie, Oseifini, Pesai sotto olio). Non v'è che passi sotto più benevolo governo, una volta che possa dedicare tutte le proprie energie, senza preoccupazioni al proprio miglioramento, la tenace razza Istriana farà miracoli: nè andrà a lungo, che potrà l'Istria gareggiare con qualunque altra Provincia d'Italia.

CASTONE MENCANTI

La Lega Nazionale: se volle una ferrovia, l'ebbe scomoda ed inutile al paese, perchè non passa da quasi nessun centro importante: ma utile all'Austria, perchè è la più breve via per poter condurre, dall'interno, truppe a Pola! Se volle migliorar nei corsi delle acque, nulla ebbe: se altro ebbe, nulla ebbe! E' bon vivo ancora un mordace epigramma che l'arguzia Istriana inventò quando passata dopo la costituzione del Regno Italiano per nove anni con Eugenio Beauharnais, e ritornata poi sotto l'Austria, riprovò le gioie di quella sapiente amministrativa austriaca, che consistè nello sfruttare i deboli a vantaggio del forte, nello appogliare i poveri a vantaggio dei ricchi. E' bon vivo ancora il mordace epigramma:

«Co' Venezia la regnava se pranzava e se zenava. Co' francesi, buona gente Pranzo si, ma zena niente! Co la Casa de Lorenza Non se pranza e non se zena!

Ecco come il buon popolo, venetamente arguto, riassunse vent'anni fa e riassume oggi la situazione, che non è cambiata!

Patruessa Gio Batta di Albano med. d'oro e lire 10 - Mercoi Fratelli di Buttrio medaglia argento dorato e lire 10 - Mercoi Domenico di Buttrio med. argento e lire 10 - Pittassi Pietro di Premariacco medaglia argento e lire 10.

FUORI CONCORSO Grande diploma d'onore all'Associazione Zootechnica di San Pietro al Natissone e al Comune di Buttrio.

SUINI Passelli Teresa di Ziracco lire 50 - Vianzini Luigi di Ippia lire 30 - Lesa Luigi di Zuccola lire 25 - Mercoi Fratelli di Buttrio lire 20 - Narduzzi Francesco di Rubignacco lire 20 - Barbiani Eugenio di Rualis lire 15 - Zandavanti Ermenegidd di Premariacco lire 10

da Palmauova L'odierno mercato Le pessime strade ad il tempo incerto guastarono l'odierno mercato. Scarse il mercato bovino, prezzi bassi, quello granario fu discreto con prezzi stazionari.

da Osoppo Nuovo corso di caseificio Presso la Latteria-Scuola di Osoppo col giorno 3 Marzo prossimo venturo si inizierà un nuovo corso di teorico pratico trimestrale di Caseificio della durata di tre mesi secondo un programma approvato dal ministero di agricoltura.

Il numero degli allievi è limitato perchè il corso rissa profittevole. La Latteria-scuola dispone inoltre di dieci quintali di latte al giorno e di tutto quanto occorre per la preparazione di abili lavoratori del latte. Gli aspiranti Casari, devono presentarsi per tempo la domanda di iscrizione che si chiude in questo mese con certificati ordinari di nascita, di buona condotta e di sana costituzione fisica.

Per programma di istruzione ed ulteriori informazioni scrivere alla Direzione della Latteria Sociale.

da S. Giorgio di Nogaro Ricetta di beneficenza Un esito brillantissimo ebbe ieri sera la recita di beneficenza data dai nostri dilettanti a favore della Congregazione di Carità. Molto eletto pubblico per dare la maritata soddisfazione ai gentili attori e divertendosi sollevare in parte tanta miseria, ieri sera groniva la bella sala teatrale Maran. Le due allegre commedie «Giovani e vecchi» e «L'onomatico della moglie» furono benissimo interpretate da tutti i personaggi, certuni poi con tanta maestria da crederli artisti! I sigg. Foghini Adriano e Domenico e Maurini ci fecero godere degli squisiti pezzi d'opera, egregiamente suonati sui loro violini. Il complesso non ci attendeva né si poteva aspettar di meglio e la Congregazione di Carità ne ha avvantaggiato per oltre 200 lire. Un bravo di cuore a quanti s'occuparono pel buon esito.

da Gemona La tragica fine di un artigiere Precipita dal ponte di Trasaghis L'altra sera si trovavano a Braulins in servizio di guardafili due artiglieri del forte di Osoppo, serri Donda Alfonso e Beinat Giacomo, entrambi da Spilimbergo. A notte avanzata i due dovevano ritornare alla sede, ma il Beinat stante il tempo ed il pericolo di attraversare il lungo ponte di Trasaghis che è in costruzione si rifiutò e rimase a Braulins. Il Donda allora riprese il cammino da solo, dopo aver disgraziatamente avuto un po' troppo: giunto sul ponte incospiò e precipitò da un'altezza di 8 metri. Isermatina alcuni passanti rinvennero sulla ghiaia sotto il ponte di Trasaghis il cadavere del povero soldato col cranio fratturato.

da Tarcento Consiglio comunale Il consiglio comunale si è riunito venerdì 19 alle ore 15 presenti 13 consiglieri. Come rappresentanti al Patronato Scolastico ha nominati Murero Sac. Antonio e Boldi Valentino. Ha approvato la alienazione di ritaglio stradale al capitano Giulio Dei Negri. Ha approvato le modifiche volute dal ministero al progetto di regolamento edilizio. Ha approvato il preventivo per il 1915. Ha nominato una commissione per lo studio del problema della illuminazione pubblica a Tarcento. Ha approvato il conto del prestito speciale pro disoccupati. Intorno al bilancio 1915 la Giunta aveva diramata ai consiglieri relazione con la quale giustificava i termini del bilancio.

Il bilancio presenta un deficit di lire 8250,17 sulle entrate ordinarie, il bisogno di un corrispondente ammonta di imposte, è stato così ripartito: Alla taxa esercizio lire 3 mila. Alla taxa famiglia con aggiunta di nuove ditte e qualche ritocco lire 1000. Alla sovrimposta lire 4250 17, si che verrà portato da lire 1.82 a 2.06. I consiglieri Voipe Umberto e Seno Luigi osservarono che il preventivo di lavori non sarebbe sufficiente a fronteggiare le esigenze della disoccupazione oltre la metà dell'aumento. Il Sindaco e altri però osservarono che ciò è benei vero, ma che per ora non era prudente aggravare ancora le già gravi condizioni di bilancio e che, continuando la crisi, si sarebbe provveduto a suo tempo per nuovi lavori, come potrebbe essere la foggiatura od altre opere che il comune attende. Lo studio intorno alla illuminazione pubblica è stato affidato ad una commissione di nove membri parte del consiglio e parte fuori del consiglio.

Essa ha per oggetto di consigliare al comune di fronte alla investitura che tiene dal governo per un impianto idroelettrico e di fronte alla scadenza del contratto con la Società Friulana di Elettricità quale migliore soluzione si possa presentare per il servizio della illuminazione pubblica avuto riguardo anche all'interesse degli utenti privati.

Una breve parentesi Non parleremo qui di ulteriori azioni antitaliane di Monsignore Faidutti. Apriamo una parentesi, per dimostrare come il Governo austriaco gli abbia consegnato in balia tutto il Friuli Orientale, certo che l'opera di Monsignore sarebbe stata perfettamente eseguita ai piani degli italofoibi di Vienna.

Le elezioni nel 1908 avevano dimostrato chiaramente come la Bassa Friulana fosse propensa ai liberali, e come proprio qui la loro propaganda avesse avuto il miglior esito. Bisognava impedire che l'opera continuasse. Perciò il governo, per suggerimento di Monsignore riassunò il suo progetto di divisione della sotto-prefettura di Gradisca in due parti, istituendone una nuova a Monfalcone, comprendente l'Agro Monfalconese e la Bassa Friulana.

Così le autorità austriache potevano esercitare maggior vigilanza e meglio impedire il lavoro del partito nazionale. Si trattava principalmente di tener in chiave Cervignacco che già aveva dato segni di poco amore all'Austria e ai suoi agenti; Grado che contro il regime c'ericco-austriaco era insorta gagliardamente e creava un ambiente austriaco o magari anti-italiano in quella Monfalcone che fino allora non aveva dimenticato mai le sue pure tradizioni venete. La sotto prefettura venne allora istituita a Monfalcone, e a capo ne fu posto un dottor Giuseppe Casser, braccio destro di Monsignore e deputato dialettale di parte pretesca. Il perchè della scelta era evidente. Il Casser sottoprefetto, doveva in realtà essere un agente falduttiano rivestito di una carica ufficiale che oltre a conferirgli maggior autorità, gli offriva il destro di immischiarsi direttamente in tutta l'opera dei liberali, con facilità così ampie da paralizzare l'efficienza di qualunque loro fatica. I liberali protestarono contro questa nomina. Ma il governo non se ne diede per inteso; e Monsignore anzi ne mancò vanto. Si era rifatto subito degli scacchi elettorali subiti l'anno

Notizie dal Friuli

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA (Seduta del 18 febbraio 1915)

Affari approvati Digoano - Regolamento organico impiegati e salariati. Udine - Prestito di L. 112000 per l'asilo e giardino d'infanzia. Pasticcio Portorosso - Modificazioni al regolamento organico impiegati. Villa Santina - Misurazione legnami bosco Salotti Vendita. Arta - Acquedotto Lova. Prestito lire 9000. Torrefano - Sussidio alla scuola di disegno. Socolieve - Martellatura piante pol Malghese. Rodda - Regolamento impiegati e salariati (Art aggiuntivo). Cordero - Asilo infantile. Mutuo lire 48000. Fordenone - Sussidio per disoccupati. S. Martino Tagl. - Regolamento organico impiegati. Postebba - Concessione piante a Buzzi Valentia. Teor - Modificazioni al Regolamento organico impiegati. Andreis - Delib. 31-1-1915 per aggiunta al regol. organico impiegati e salariati. Colloredo Montalbano - Acquisto del Riceratorio di Meis. Mutuo. S. Daniele - Riforma organico. Fagagna - Sussidio ai danneggiati del terremoto.

Decisioni varie Saole - Ricorso Banca Antoniana per taxa esercizio (dichiarazione ricevibile rinviando la decisione sul merito). Porpetto - Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta). S. Vito al Tagliam. - Tariffa taxa famiglia (esprime parere favorevole).

Affari respinti Casarsa - Ricorso maestra Vendramin. Prata Pordenone - Prestito cambiario di L. 6000 con l'esattore per amministrazioni generi agli operai disoccupati. Poesina - Accettazione di dono. Talmassons - Bilancio 1915.

Il Comitato parlamentare per gli Emigranti

ROMA 23. - Possiamo assicurarvi che si stanno facendo vive premure presso i ministri competenti allo scopo di ottenere nuovi provvedimenti a favore dello svincolo di masserizie di operai italiani rimpatriati. E' uscito in questi giorni il R. Decreto relativo alle condizioni cui restano subordinati gli espatrii finché durino le speciali condizioni politiche create dalla guerra Europea.

Distribuzione dei premi alla Mostra bovina

(Continuazione vedi numero di ieri) Mezzioni onorevoli e lire 10 - Bruni Giuseppe di Remanzacco - Br.ossi Luigi di Camino di Buttrio - Grudina Giovanni di Campeggio - Bruni Giuseppe di Remanzacco - Costaperta Roberto di Verosso - Fauna Gio Batta di Pottenico. Classe D. - Vacche con quattro doceti permanenti - co. Luigi de Pappi di Villanova medaglia argento e L. 85 - Iussig Giuseppe di Sangarzo medaglia argento e lire 85 - Amministrazione co. Freschi di Faedis medaglia argento e lire 60 - Mercoi Angelo di Caminetto medaglia di bronzo e lire 30 - Giusti Domenico di Remanzacco medaglia di bronzo e lire 20 - Grazzolo Gio Batta di Manzinello medaglia di bronzo e lire 10 - Massarotti Valentino di Buttrio medaglia di bronzo e lire 10 - Nonati Domenico di Camino di Buttrio medaglia di bronzo e lire 10 - Mezzioni onorevoli e lire 10 - Zamò Pietro di San Giovanni - Maestrutti Francesco di Caminetto - Cavotti Giacomo di Villanova - Pittassi Pietro di Premariacco - Marchese Carlo Mangilli di Marure - Patruessa Gio Batta di Albano - Mezzioni onorevoli: Zoratti Domenico di Primolaoop - Sequellini Francesco di Rubignacco. Classe E. - Vacche con otto denti permanenti - Rieppi dott. Luigi medaglia d'argento dorato e lire 100 - Iussig Giuseppe di Sangarzo medaglia d'argento e lire 60 - Serri Fratelli di San Leonardo medaglia d'argento e lire 40 - Pussini Fratelli di Assida medaglia argento e lire 20 - Medaglia di bronzo e lire 10: Braida Luigi di Solestano - Baschini Giuseppe di Orsaria - Pittassi Pietro di Premariacco - Musoni Giovanni di Togliano - Basculi Luigi di Sangarzo - Cecuti Leonardo di Povoleto - Mezzioni onorevoli: Rieppi dottor Luigi di Buttrio - Pussini Fratelli di Assida - Zanoaro Gio Batta di Buttrio - Steuchino Valentino di Villanova - Sacorini Luigi - Pittassi Pietro di Premariacco.

Categoria Seconda - Classe A. - Parigi di Manzi sopra Pano con tutti i denti - Sioni Giuseppe di Caminetto medaglia argento - Gola Giuseppe di Premariacco menzione onorevole e lire 5 al due bovati. Classe C. - Buoi con sei a otto denti permanenti - Barbiani Eugenio di Rualis medaglia argento - Bolzico Pietro medaglia di bronzo - Bonessi Carlo di Spessa - Peduasa Gio. Batta di Albano - si quattro bovati lire 5.

CATEGORIA TERZA - GRUPPI

LUIGI FAIDUTTI SVELATO!

Togliamo dall'«Ora o mai!»: IV. Una breve parentesi Non parleremo qui di ulteriori azioni antitaliane di Monsignore Faidutti. Apriamo una parentesi, per dimostrare come il Governo austriaco gli abbia consegnato in balia tutto il Friuli Orientale, certo che l'opera di Monsignore sarebbe stata perfettamente eseguita ai piani degli italofoibi di Vienna. Le elezioni nel 1908 avevano dimostrato chiaramente come la Bassa Friulana fosse propensa ai liberali, e come proprio qui la loro propaganda avesse avuto il miglior esito. Bisognava impedire che l'opera continuasse. Perciò il governo, per suggerimento di Monsignore riassunò il suo progetto di divisione della sotto-prefettura di Gradisca in due parti, istituendone una nuova a Monfalcone, comprendente l'Agro Monfalconese e la Bassa Friulana. Così le autorità austriache potevano esercitare maggior vigilanza e meglio impedire il lavoro del partito nazionale. Si trattava principalmente di tener in chiave Cervignacco che già aveva dato segni di poco amore all'Austria e ai suoi agenti; Grado che contro il regime c'ericco-austriaco era insorta gagliardamente e creava un ambiente austriaco o magari anti-italiano in quella Monfalcone che fino allora non aveva dimenticato mai le sue pure tradizioni venete. La sotto prefettura venne allora istituita a Monfalcone, e a capo ne fu posto un dottor Giuseppe Casser, braccio destro di Monsignore e deputato dialettale di parte pretesca. Il perchè della scelta era evidente. Il Casser sottoprefetto, doveva in realtà essere un agente falduttiano rivestito di una carica ufficiale che oltre a conferirgli maggior autorità, gli offriva il destro di immischiarsi direttamente in tutta l'opera dei liberali, con facilità così ampie da paralizzare l'efficienza di qualunque loro fatica. I liberali protestarono contro questa nomina. Ma il governo non se ne diede per inteso; e Monsignore anzi ne mancò vanto. Si era rifatto subito degli scacchi elettorali subiti l'anno

Cronaca Cittadina

prima; e poi era sicuro di non doverne più subire in futuro. Perché essendo la sottoprefettura quella che compila le liste elettorali, era certo che il suo ingovernante di Monfalcone avrebbe fatto le cose per bene.

L'inquinamento di Monfalcone

L'azione della sottoprefettura di Monfalcone è una data infamata per l'italianità di questa vecchia e gloriosa rocca veneziana. Gasser, appena messo piede in paese, come suprema autorità dello stato, incominciò l'opera sua di adattamento e di inquinamento dell'ambiente. Attirò a sé tutte quelle persone che per i loro interessi privati non potevano opporgli in modo deciso; accarezzò ambizioni; favori loschi maneggi, sotterfugi e anche azioni che non solamente la retta coscienza, ma il codice stesso condannava.

La sua mira era precisa: impedire che a Monfalcone prosperasse e si fortificasse quella coscienza italiana che così potentemente andava risvegliandosi. E vi riuscì. Ora, però, se si pensi che Giuseppe Gasser è un individuo apatico, abile, privo di qualsiasi energia, è chiaro come lui non rappresenti in quel posto — che occupa ancora — se non l'umido di paglia che nasconde Monsignore. E' lui che architetta gli intrighi; è lui che corrompe; l'altro è solamente l'esecutore (alquanto e stipendiato dal governo austriaco) della sua maligna volontà.

Un'altra parentesi

E qui, per lusingare completamente la figura di questo degnissimo prete, bisognerebbe riassumere tutte le sagnagliate commesse giorno per giorno negli ultimi quattro anni.

Sarebbe troppo lunga la questione, e si dovrebbe entrare in certi dettagli che per avere, anche per un pubblico ignaro dell'ambiente, il loro pieno valore, avrebbe bisogno di troppo lunga delucidazione.

E' meglio attenersi a pochi fatti caratteristici, e per di più, strettamente circoscritti all'opera politica esplicata da questo santo uomo ai danni dell'italianità del Friuli. Opera che Monsignore poté esplicare tanto più efficacemente, in quanto il governo gli fu sempre largo di mezzi pecuniari necessari all'azione.

Ci limiteremo a tre punti soli: all'agitazione universalitaria; alle insidie al comune di Gorizia e all'azione contro i regnicoli residenti nel Friuli Orientale. Poi cesseremo.

L'agitazione universalitaria

E' noto anche nel Regno, quale intensa agitazione nascono andati esplicando gli irredenti dal 1868 in poi, per ottenere dal governo il permesso di istituire e mantenere coi propri sacrifici un'Università italiana a Trieste.

L'alto postulato di cultura era così legittimo, che lo stesso governo austriaco, dovette ricorrere a tutti gli stratagemmi per impedire la soluzione senza dire no no categorico. E la legittimità era così universalmente riconosciuta, che nessun partito, neanche i socialisti pittoreschi, di solito così liberi da ogni scrupolo, non poterono dichiararsi contrario a quel postulato.

Monsignore comprese che schierarsi contro l'agitazione universalitaria italiana sarebbe stata un'anormità; e perciò preferì la guerriglia alla guerra aperta. Intanto il suo giornale quando l'agitazione si faceva più intensa, pubblicava degli articoli in cui si per giù si dicevano di queste cose:

« Il diritto degli austriaci di nazionalità italiana ad un'Università propria con lingua d'istruzione italiana è incontestabile. E il governo è pronto a concederla. Ma vuole darla come vuol

lui e dove vuol lui. I nazionalisti italiani la vorrebbero a Trieste — accampando il fatto che questa è la maggior città austriaca dove si parla italiano. E' è questo che il governo non vuole. Prima di tutto perché i nazionalisti gliene vorrebbero imporre la sede; e il governo non può tollerare imposizioni di questo genere. Poi Trieste non è una città adatta a divenir sede d'un'Università. E' città troppo commerciale ».

Questo è un esempio. Ora è ovvio ripetere qui perché gli italiani abbiano sempre insistito per la scelta di Trieste a sede dell'Università. Era soltanto questa la città in cui una scuola superiore avrebbe potuto prosperare. Il governo austriaco sapeva molto bene che concedendo l'Università italiana in altra sede, l'istituzione era nulla, perché non avrebbe trovato l'ambiente necessario alla sua vita. Faidutti sapeva che svalutando la sede di Trieste, si paralizzava completamente l'agitazione universalitaria. Quindi si dichiarava favorevole al postulato, però con questa... lieve divergenza. E con qualche altra lievissima divergenza ancora.

Quando l'agitazione degli studenti irredenti incominciò a prendere una piega seria, non solo per la risoluzione con cui veniva condotta, ma anche per il largo consensimento che riscuoteva fra il popolo, il governo tentò di crear dissidi fra gli italiani, offrendo ora all'ultima ora all'altra delle cittadine irredente l'onore di ospitare l'Università.

Fu offerta anche a Gorizia, che rifiutò sdegnata. E il foglio di Monsignore Faidutti al rifiuto sdegnato di Gorizia ripose lentamente di far apparire al popolo questo rifiuto ch'era un dovere, come un tradimento degli interessi della città « perché molta gente avrebbe potuto guadagnare dall'istituzione d'un ateneo in una città che ha bisogno di veder promosso il proprio commercio ». Per Faidutti l'Università italiana era un affare.

E in altro modo ancora tentò di danneggiare l'agitazione universalitaria. Dandole il carattere di una farsa. Per suo suggerimento il governo propose a sede dell'Università italiana Gradisca, città che conta 4200 abitanti! I gradiscani, sballati dai prete, fecero lente e luminarie. Una volta farsa! Così Monsignore non si opponeva al postulato degli italiani; ma se ne occupava alacramente... a deturparlo.

Contro Gorizia

Abbiamo già detto che il risveglio nazionale del 1909 dovette essere sciolto amaramente da Gorizia. Ciò che negli ultimi anni il Governo, con infrazione spurdata delle leggi costituzionali dell'imperatore, commise a danno di questa nostra povera città, è inaudito, in tutti i modi tentò di asservire la resistenza e di cancellare d'un tratto l'italianità; e se non vi riuscì, ci ha deve proprio ai miracoli compiuti dalla risolutezza e dalla concordia dei cittadini.

Cominciò anzitutto nel 1911 col togliere al comune la compilazione delle liste elettorali politiche, delegando il lavoro alla sottoprefettura che allora era completamente in mano degli slavi. Il comune protestò per questa infrazione della legge; e il giornale di Monsignore Faidutti diede apertamente ragione al Governo, per quanto una simile illegalità non mirasse che a favorire gli slavi. L'effetto dell'illegalità governativa fu che il candidato italiano con il quale erano esseri in lizza altri cinque, rimase in balottaggio col candidato slavo.

E allora Faidutti proclamò pubblicamente l'astensione sperando che il candidato italiano dovesse soccombere. Nello stesso anno le elezioni per il rinnovamento di un terzo del consiglio comunale, furono sospese, in seguito a ricorso del tutto infondato, prodotto dagli slavi e dai tedeschi contro l'atto preparatorio delle elezioni. Faidutti si unì ai ricorrenti e il suo giornale ne

sostenne a spada tratta le ragioni; per quanto non fossero fondati che sulla prepotenza governativa.

La stessa cosa successe nel 1912 e nel 1913 con gli stessi mezzi e con gli stessi aggruppamenti ibridi di ricorrenti. E quando i liberali nazionalisti accusarono pubblicamente Monsignore Faidutti di tradire vergognosamente la città, provando che le tre successive sospensioni del rinnovamento parziale del Consiglio non erano che una manovra di Hobenlohe per sostituire con un solo formidabile colpo al municipio italiano un municipio slavo, Monsignore capi di essere andato troppo oltre... e ritornò sui suoi passi. Ossia pensò di escogitare un altro inganno per costringere il Governo austriaco nella sua opera di distruzione dell'italianità di Gorizia.

Intanto Hobenlohe, a cui tardava l'assalto al Comune, con due semplici decreti ne aboliva l'autonomia. I cittadini protestarono, protestò il comune, e si era lì per il per appiugharsi ad un partito disperato. Faidutti, allora, non solo difese la sopraffazione governativa, ma incitò il Governo a perseverare ad a metter Gorizia fuori della legge.

Quando nell'estate del 1914 si venne al rinnovamento del Consiglio Provinciale, gli italiani di Gorizia offrirono a Faidutti la conclusione di un compromesso fra i due partiti liberali e clericale, in grazia del quale si doveva formare un blocco nazionale atto alle esterne necessità difese. Faidutti non solo rifiutò, ma allestito con gli slavi, tentò l'eliminazione completa degli italiani. Ciò che nel 1913 fece il governo per far trionfare Monsignore Faidutti è impossibile a immaginare: si arrivò perfino ad annullare una elezione e ad indire un'altra un'ora dopo, previo allontanamento del 50 per cento degli elettori italiani.

Con tutto ciò, quando nella primavera del 1914 si trattò di salvare il comune italiano di Gorizia, i liberali tentarono un'ultimo accordo. Speravano di poterlo concludere, tanto più che Monsignore, con le supercherie del 1913, aveva trionfato nelle elezioni per il Consiglio provinciale, aveva ottenuto la maggioranza e il seggio di presidente. Monsignore fece le viste di accettare il compromesso ed avanzò le sue pretese; ma dal Consiglio comunale di Gorizia avrebbe dovuto esser composto dei più giustissimi austriacanti seguaci di Monsignore.

Gli italiani capirono perfettamente a qual prezzo avrebbero dovuto pagare l'accordo. Il comune avrebbe continuato ancora a chiamarsi italiano, ma l'onore della città era compromesso per sempre. E non se ne fece nulla. Preferirono apprestarsi alla battaglia da soli. Portarono alle urne un mirabile uomo, e vi furono compiendo un miracolo. Ma Monsignore Faidutti, visto che il suo inganno era svelato, combatté fino all'ultimo a fianco dei nemici della città, passando apertamente nel loro campo. L'ultima sua evoluzione era compiuta. Faidutti era legato palesemente agli slavi.

Contro i regnicoli

L'azione esplicata da Monsignore Faidutti in odio agli italiani cittadini del Regno, non è specifica di una o dell'altra epoca della sua deleteria attività politica. E' una sua caratteristica costante, il suo lavoro preferito. E lo espone in tutti i modi. Dalla emigrazione del nome italiano, alla desolazione, all'aizzamento delle plebi ignoranti.

Egli costantemente si adoperò perché i poveri contadini che aveva saputo legare a sé, rinnegassero la loro qualità d'italiani, insegnando loro che erano friulani e che i friulani sono qualche cosa di ben indifferente agli italiani. Il suo giornale quotidianamente stampava delle notizie di effetti d'atti o di atti di disonestà veri o fantasmi, successi magari in Sardegna, pur di far vedere che l'Italia

e gli italiani erano non una nazione ma un branco di deinquenti.

E se mai, raramente, in qualche fattaccio avvenuto a Gorizia c'entrava l'italiano regnicolo, esso il giornale di Monsignore pronto a ritirare: « questi bei signori sono cittadini di quel regio d'Italia al quale i nostri signori liberali tributano tutte le loro simpatie ».

Durante la campagna di Libia, il giornale faiduttiano esplicò una doppia attività: riportava con vera prodigalità di spazio tutte quelle notizie di pretesa crudeltà commesse dall'esercito italiano che le varie « Zeitung » dell'Austria e della Germania inventavano con tanta astuziaggine, mettendoci talvolta di suo delle osterelle come questa: « in tal maniera i signori italiani pretendono di andar a civilizzare le miti popolazioni arabe ». Monsignore Faidutti cattolicesimo nel Friuli orientale, aveva un debole per i musulmani!

Ma più odiosa ancora fu la sua campagna di delazione. Quando l'amico nostro Hobenlohe espulse in massa i cittadini del Regno, il giornale di Monsignore Faidutti si prestò ad indicargli uno ad uno tutti i regnicoli che dovevano esser colpiti dal bando. E con che gioia andava registrando giorno per giorno i suoi successi. La chiamava « l'opera di epurazione dell'ambiente ».

I famigerati decreti del luogotenente di Trieste, che toglievano il pane a tanti regnicoli, trovarono in Monsignore un caldissimo fautore. E anche qui il suo giornale fece la spia, indicando nome e cognome di tutti quei cittadini italiani che nel Friuli Orientale avrebbero potuto venir colpiti dalle odiose misure dell'oltracoscienza luogotenente.

L'ultima parola

Facciamo punto qui. Abbiamo dedicato a Monsignore Faidutti una ventata di colonne dell'« Ora o mai ». Lo abbiamo fatto per dare una patida idea dell'opera infame di questo prete rinnegato a danno degli italiani irredenti.

E' un atto d'accusa, questo, che produciamo davanti al tribunale della pubblica opinione italiana, perché l'Italia sappia quale sia almeno uno dei suoi peggiori nemici. Lo facciamo, preaccorrendo gli eventi.

Domani, quando suonerà l'ora della liberazione, se Monsignore Luigi Faidutti avesse ancora la temerità di fermarsi fra noi, prodiremmo questo stesso atto di accusa davanti ai magistrati.

I crimini di Luigi Faidutti devono essere puniti; e non per procurare a chi si sia la gioia della vendetta, ma perché l'italianità è cosa sacra e ognuno che la offende è un vero delinquente; che non deve andare impunito. Fuora ha goduto lui, il prete venduto; quando sarà la gran ora della giustizia, bisogna che scotti tutto il male che si ha fatto, tutto il male che ha tentato di farci.

Libri giornali riviste

Gli Stati Europei in guerra

Mentre l'immane lotta fra le diverse Nazioni europee attrae l'attenzione di tutto il mondo, giunge opportuna la pubblicazione di una nuova e veramente magnifica Carta, la più completa del teatro della guerra perché estratta dal Grande Atlante di Geografia moderna edita dalla ditta Paravia.

Nessun editore italiano ha pubblicato una Carta d'Europa alla scala di 1:2.800.000 e gli intelligenti sanno quale ricchezza di indicazioni idrografiche e di località la grande scala permette vi siano segnati.

Cartelli per turno al Personale

Cartoni alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia Arturo Bossati Udine.

In capo a mezz'ora il combattimento riveva su tutti i punti. Il Conduttore, con ottocento uomini era andato a urtare tremila, i quali respingevano i soldati del Conduttore che giunsero disordinati ai bastioni. Il fuoco però dell'artiglieria di Oberieu fermò di botto l'esercito reale.

Charles ordinarono il buon punto; s'avvenne a capo dei due reggimenti per inseguirlo; ma questo s'era riordinato e tornava alle offese, guidato dallo stesso de Chabillon. Sgraziatamente di lì a poco Charles fu mortalmente ferito. Chabillon lo vide cadere e ad alta voce annunciò quella morte. Quindi ognuno pensò alla propria salute, e si ritirò a guardarsi le spalle. Ad un tratto uno squadrone di cavalleria mosse contro i vincitori.

Athos ed Aramis spingevano in testa. Aramis con la spada e le pistole alla mano, Athos con la spada e le pistole nella borsa. Aramis si contrasse inebriavasi del sangue. Dal lato opposto e bene fite dell'esercito reale erano due cavalieri. Uno d'essi, dalla dorata corazza, urò Athos e gli assediò un colpo di spada che Aramis parò con la consueta valentia.

Ah, siete voi, signor de Chabillon? gridò il cavaliere, siete il bove-puto, lo v'aspettava. — E' per me un

I friulani a Venezia

Una conferenza del prof. Lazzarini

Venezia, 22. — Per iniziativa del Sodalizio Friulano ieri nel palazzo Focconon il prof. Alfredo Lazzarini tenne una conferenza sulle leggende friulane.

Assisteva un numero e scelto pubblico in mezzo al quale si notavano molte signore. Erano presenti il presidente del sodalizio ed Elti di Rodano, i vice presidenti avv. Anzil e Bernardis, il cav. Garguetti, il prof. De Toni, l'ing. Cocchini, l'ing. Pitter, l'avv. Francob, il can. Nicoletti, Falso, il sig. Zorutti e molti altri.

L'oratore accennò alla somiglianza che passa fra i miti friulani e quelli di altra regioni, e poi raggruppando le leggende e le saghe a seconda che si riferiscono ai morti, alle grotte, alle cascate alpine, a nomi singolari di villaggi e di castelli oppure a usi caratteristici del Friuli, ne narrò con arte squisita le più notevoli.

Belle, fra le altre, quella de dannato del Moscardo cantata dal Carducci, quella di Paolo il Gramar, e quella de l'Orca di Mantova.

Il numero ed eletto uditorio attentamente seguì l'oratore della sua dotta ed elegante esposizione ed alla fine lo salutò con un applauso entusiastico. La sera ebbe luogo al Giorgione un banchetto offerto dal Consiglio del Sodalizio in onore del Presidente on. Elti, dell'egregio-conferenziere prof. Lazzarini e dell'avv. Feder che lesse ed illustrò alcune settimane addietro la poesia di P. Zorutti.

Arrivi di carbone a Venezia

La Commissione prefettoria per il rifornimento del carbone alle industrie ha ricevuto dalla Commissione Centrale di Roma il seguente telegramma: « Stante imminente arrivo Venezia carico carbone americano da gas cui caratteristiche si approssimano tipo carbone A.W.P. con pregio: avvisare industriali ed enti pubblici codesta Provincia e trasmettere urgenza richieste con accettazione prezzo lire 81 tonnellata franco valone Venezia per poter subito disporre spedizione durante scarico vapore ».

Pot danneggiati dal terremoto

Obiezioni mosse dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto:

Ditta Angelo Sestini L. 50 — Giacomo Maugoni 10 — Scuola Comunale di Buzio 9 — Insegna suore elementari del Comune di Osoppo 15.15 — La Patria del Friuli 14. veramento 313 — Banca di S. Vito 25 — Impiegati della Fabbrica zucchero Liguria-Savinese 100 — Fabbrica zucchero Liguria-Savinese 500 — Intendenza di Finanza III. raccolta fra il personale finanziario della Provinciale 123 — Totale L. 1146.15 — Precedenti 18938.48 — Totale generale L. 19414.13

Benevolenza

Alla Presidenza della Società di tiro a segno sono pervenuti i seguenti doni per la gara « pro danneggiati dal terremoto. Profughi triestini una grande medaglia vermeillo. Società di Tiro a Segno di Cordero lire 15.

Beneficenza

Gli egregi coniugi Bianca e ing. Giacomo Cantoni, per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Someda ved. Oter elargirono lire 50 alla « Scuola e famiglia ». La Presidenza, con grato animo, sentitamente ringrazia.

Beneficenza

Il duca, levando la pistola su Aramis, lo mirò e fece fuoco, ma la palla passò senza toccarlo. — Avete sbagliato il colpo, disse Aramis, ma io giuraddo non sbagliero. — Purchè ve lo lasci il colpo, esclamò Chabillon avventandosi su lui a spada alzata.

Aramis l'aspettava col suo terribile sorriso e fece fuoco. De Chabillon aperse le braccia e si rovesciò sulla grappa. La palla gli era entrata nel petto da un lato della corazza.

— Son morto, gridò il duca e rovesciò da cavallo. — Ve l'aveva detto, ed ora mi spiace d'aver si bene mantenuta la mia parola. Posso giovarvi in qualche cosa?

Chabillon fu un uomo della mano, ed Aramis si apparecchiava a discedere, ma ad un tratto rivoltò un urto violento nel fianco: era un colpo di spada; la corazza parò il colpo; si sciolse vivamente e strusse il nuovo antagonista pel pugno della mano; quando due grida partirono in egual tempo, l'uno mandato da lui, l'altro da Athos. — Raouf!

Il giovane ricompose a un tempo il volto del cavaliere d'Harblay e la voce di suo padre, e lasciò cadere la spada. Parecchi cavalieri dell'esercito partirono a scagliarlo in quel tempo su

Un furto in via Canciani

Stamane aprendo il negozio di mercerie in via Paolo Canciani il signor Degani Augusto ebbe la sgradita sorpresa di accorgersi che durante la notte esso doveva esser stato visitato dai ladri.

Infatti i cassetti del bacone erano stati tutti la cassa forte aveva pur essa subito la visita dei cavalieri della notte.

I ladri non toccarono le casse di stoffa e si limitarono a rubare L. 150 in danaro che trovarono nei cassetti. E' opinione del sig. Degani che essi si siano nascosti nel coccigno, che per essere vanto non può venire sempre attentamente sorvegliato.

Infatti essi aprirono col grimaldello una porta che non può aprirsi che dal di dentro.

Il delegato d.r. de Raffaelli che ha ricevuta la denuncia, ha iniziato le indagini.

Treni sospesi

Il 25 corrente saranno sospesi i seguenti treni: 1513 da Udine per Conegliano in partenza alle ore 4.28 ant. e 1528 da Conegliano a Udine in arrivo alla nostra stazione alle ore 2.41 ant. Il treno 173, fino a nuovo avviso, in partenza da Udine verso le 5 e minuti del mattino si fermerà anche alle stazioni di Passignano, Cusano, Fontanafredda, Orsago e Piansano.

Bollettino Giudiziario

Roma 22. — Fatti procuratore Tribunale Udine promosso categoria. Troisi giudice tribunale Pordenone tramutato pretura Solopaca. Badali giudice pretore S. Vito al Tagliamento tramutato pretura Avezzano.

Et non lodare in tentatione...

Basta conoscere un po' la psiche umana per comprendere che la proibizione di vendere in giorni festivi ed elettorali liquori contenenti più del 21 per cento in alcool ha messo nel pubblico una voglia di barne che forse prima non ne aveva.

E difatti le richieste di tali liquori nei bar sono state così insistenti che i conduttori han dovuto nei giorni festivi allontanare dalle mostre e dagli scaffali i liquori incriminati onde non indurre in tentatione il sesso così debole, forte, e per non urarsi addosso dei guai a certi clienti ostinati. Sono rimasti a disposizione del pubblico i liquori che possono ora chiamarsi miti, igienici e tra questi trovata il Ferro-China-Baler, il quale soddisfa ai requisiti voluti dalla legge. Questo benedico ed ottimo liquore, per la cui vendita non occorre permesso speciale, può esser venduto in qualunque giorno anche festivo ed elettorale senza incorrere in contravvenzione.

Qui predilige quindi da ora in avanti il Ferro-China-Baler darà prova non solo di buon gusto, ma anche di rispetto alla legge... e alla propria salute.

Esercenti

EVITATE LE CONTRAVVENZIONI!!!

Provvedetevi dei CARTELLI di cui la legge impone l'affissione nei vostri esercizi, né dimenticate di acquistare le ETICHETTE che è obbligo di apporre sulle bottiglie contenenti bevande alcoliche.

In vendita presso la Tipografia ARTURO BOSETTI - Udine, Via Pretettura.

ORARIO FEBBRAIO

Table with 2 columns: Day and Time. Rows include dates from Feb 1 to Feb 28 with corresponding times for various locations like Udine, Trieste, and other regional points.

Ufficio Internaz. di Pubblicità Haasenstain & Vogler

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

seco dubbio, ma v'è molta distanza da qui al nemico. — L'accorreremo, signore, l'accorreremo, rispose un gagliardo del seguito di Planchet.

Aramis salutò, poi accostandosi ad Athos: — Non mi sento in vena di accompagnarvi con costoro sulla Piazza Reale: volete che andiamo avanti? Vedremo meglio le cose, Athos spizzò il cavallo verso Charenton, luogo il sobborgo, poi lungo la valle di Fesamp tutta gremita di borghesi armati. Già s'intende che Aramis gli tenne dietro dietro ad una mezza lunghezza d'un cavallo.

Di mano in mano che Athos ed Aramis avanzavano e avanzando oltrepassavano i diversi corpi schierati sulla via, vedevano le forbite e solennanti corazze su eder alle armi rugghiose, e i tarsi moschetti alle bruno alabarda.

— Oredo che qui sia il vero campo di battaglia, disse Aramis. Ah! mio

oaro, disse il conte, dove diavolo siamo venuti? Mi pare di vedere il duca di Chabillon che si avvanza col' suoi due brigadiere.

E Athos pose mano alla spada, mentre Aramis recava la mano alla borsa della pistola. — Buon giorno, disse il duca accostandosi, veggio che non comprendete quanto succede, ma una parola vi spiegherà tutto. Siamo nel momento in tregua: v'ha conte ronna. — Signore, disse Aramis, voi parlate bene: permettetemi dunque una domanda. Sta sotto ai vostri ordini il cavaliere d'Arlesquin luogotenente dei moschettieri? — No, signore, non è con noi; da sei settimane ha abbandonato Parigi, e si dice incaricato di affari in Inghilterra. — Cosa strana, rispose Aramis — Bisogna assolutamente che sia accaduta qualche disgrazia in viaggio, aggiunse Porthos. — Oggi ne abbiamo 9; stasera spira

la dilazione fissata. Si stasera non abbiamo notizie, parteciamo domani.

Athos fu un cenno affermativo, poi volgendosi al duca: — E il signor di Bragelonne, giovinetto di quindici anni, addetto al Principe, ha l'onore d'essere da voi conosciuto, signor duca? — Sì, m'è capitato stamattina col Principe. — Oh! disse Aramis. Senti che fracas! — Difatti un grosso di cavalieri move verso noi, disse Chabillon. Eh si batte l'appello! Udite? Bisogna che ci informiamo.

Difatti vedeano i soldati correre alle armi, le trombe suonava, i tamburi battevano. Dal canto suo il Principe fu un segno di richiamo, e tutti gli ufficiali dell'esercito reale corsero a lui.

— Signori, disse Chabillon, la tregua è rotta; ci batteremo. Ecco il segnale del Principe. — A rivederci, cavaliere, gridò il duca di Chabillon.

E parti di galoppo per raggiungere la sua scorta. Athos ed Aramis vollero correre briglia e remore a salutare il Conduttore ed il signor Beaufort. Intanto tra Charenton e Pesceiro reale preparavasi un luogo spazio che pareva preparato per servizio d'ultimo letto ai cadaveri. — Signore, l'impegno viene incontro; spero gli risparmieremo metà strada, disse il Conduttore, vedendo avanzarsi l'esercito.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE
Il "Don Pasquale"
Sono iniziate al Sociale le prove del Don Pasquale la deliziosa opera...

Interpretazioni, finalmente briose, si accoppiano ad un bel canto ed a sobrie...

Combattimento impegnato alle porte di Stanislavia

Trieste, 23. — Il « Piccolo » ha da Budapest 22: L'invio speciale del « Pestl Hirsh » manda al suo giornale: L'esercito della Bucovina ha calcolato innanzi a sé il nemico oltre Kolomen e Nadworna...

Note e Notizie

La ferrovia Spilimbergo-Gemona

ROMA 22. L'on. Visconti alla Camera ha fatto le seguenti dichiarazioni rispondendo all'on. Ciriani: L'inaugurazione del terzo ed ultimo tronco della linea Spilimbergo-Gemona deve essere differita perché propria alla vigilia una straordinaria piena del fiume Tagliamento danneggiò gravemente l'argine ferroviario in prossimità dei due ponti sul detto fiume...

Nei Carpazi si segnalano numerosi attacchi russi che continuano nel settore occidentale anche durante la notte.

Sul Danubio i combattimenti si sviluppano su una estensione considerevole. Un fortissimo gruppo nemico fu alloggiato ieri dopo un combattimento abbastanza lungo. Facemmo duemila prigionieri, prendemmo quattro pezzi, molto materiale da guerra. La somma di 20.000 prigionieri che le nostre truppe fecero fino ad alcuni giorni or sono nei combattimenti sui Carpazi dalla fine di gennaio e che fu dichiarata falsa in un comunicato ufficiale russo è nel frattempo aumentata e salita a 64 ufficiali, 49.800 uomini; a ciò si aggiungono 34 mitragliatrici e 9 cannoni.

L'aggressione del console di Trieste

L'arresto di funzionari italiani in Ungheria. Roma, 22. — Alla Consulta si attende il rapporto del console Lebrecht a Trieste, sull'annunciata aggressione da lui subita da parte di un tedesco. La Consulta ha chiesto informazioni all'Ambasciata d'Italia, a Vienna, sull'arresto dei funzionari Lambertini di Bordighera e Semeria di Capedaletto che sarebbe avvenuto per sospetto di spionaggio in Ungheria.

Richiamo degli inviati russo e inglese a Teheran?

Frankfurt, 22. — La « Frankfurter Zeitung » ceca da Pietrogrado: Gli inviati russo ed inglese a Teheran saranno richiamati, secondo il « Ric » perché, a quanto sembra, non vanno d'accordo.

Ex sottosegretario ungherese a colloquio col Re d'Italia

Vienna, 21. — La « Budapest Korrespondenz » riceve da Roma che l'ex sottosegretario di Stato al ministero dell'Agricoltura Edmondo M. Kos è stato ricevuto dal Re d'Italia in udienza privata durata oltre mezz'ora. I giornali danno al fatto particolare importanza notando che da sette mesi il Re d'Italia non riceveva nessuno straniero.

Il ritorno degli esuli in Bucovina non ancora permesso

Vienna 22. — A causa della mancanza di sufficienti provviste di viveri nei territori occupati dal nemico in Bucovina, non sembra ancora possibile il ritorno progettato da molti fuggiaschi di questa provincia. La consegna di biglietti gratuiti di passaggio e di raccomandazioni per biglietti gratuiti ai fuggiaschi che vogliono ritornare nella Bucovina è quindi proibita fino a nuovo ordine.

Un dirigibile su Calais CINQUE VITTIME

Parigi, 22. — Stamane alle 4.10 un dirigibile tedesco ha volato sopra Calais. Dirigendosi verso est esso ha lasciato cadere bombe che hanno danneggiato le linee ferroviarie di Saint Ober. Harzebruck e Dunkerque e nelle vicinanze della stazione di Fontenettes. Il servizio è stato ristabilito immediatamente. Tre bombe incendiarie non hanno arrecato alcun danno. Altre due bombe hanno danneggiato due immobili nel Rue Dognien presso le stazioni occupate dalle famiglie Blondel e Greffier. Si deplorano cinque vittime. Nessun ferito.

I copertoni delle ferrovie italiane rinvenuti nelle trincee tedesche?

Chasso 22. — Da fonte attendibilissima vengo a conoscere la vera ragione che consigliò le ferrovie italiane a vietare l'uscita dei copertoni per carri aperti dai confini di terra. In diverse trincee tedesche conquistate dai francesi si rinvennero con stupore dei copertoni delle ferrovie di Stato, i quali come è facile immaginare servivano splendidamente alla bisogna. Appena il governo d'Italia venne di ciò reso edotto da quello di Francia, emise il noto divieto di esportazione dal regno dei copertoni delle ferrovie italiane.

La situazione nello scacchiere orientale

SECONDO GLI AUSTRIACI Vienna, 22. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Sul fronte della Polonia russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria. Le scaramucce e offensive isolate del nemico furono respinte senza difficoltà.

Per la metà di marzo Hindenburg non avrà ancora finito

Berlino, 22. — Il « Deutscher Sport » racconta che uno dei più noti ufficiali vincitori nei campi di Corea, già decorato della croce di ferro di prima classe, venendo a Berlino, fu invitato a pranzo dal maresciallo Hindenburg, il quale gli ricordò che essendo comandante di Magdeburgo, aveva spesso avuto occasione di consegnargli i premi vinti alle corse. Allora l'ufficiale domandò a Hindenburg se credeva che egli possa partecipare alle corse del 14 marzo p. v. Hindenburg gli pensò su alquanto, poi rispose: « Fina a quella epoca Hindenburg non avrà ancora finito ». Soggiunse però che l'ufficiale potrà avere per quell'epoca un permesso.

Le richieste dei Consorzi granari al Governo

Roma, 21. — Ieri si sono riuniti alla Società degli agricoltori tutti i delegati dei Consorzi provinciali per esigere di grano. Essi erano convinti per studiare circa l'opportunità di riunire i Consorzi in una Federazione allo scopo di facilitarne il funzionamento e per deliberare sulle provvidenze più idonee a dare soluzione al grave problema del grano. Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i delegati, è stato votato il seguente ordine del giorno: « I rappresentanti dei Consorzi granari d'Italia adunati a Roma presso la Società degli agricoltori italiani il 20 febbraio 1915, ritenendo molto opportuno l'avvenuto scambio di notizie e di idee sui lavori deliberano: a) di mantenersi costantemente fra loro in rapporto per mezzo della Società stessa, ove le chiedono di adunarsi nuovamente ogni qualvolta occorre; b) di compiere le indagini necessarie per determinare il fabbisogno del grano fino al nuovo raccolto — ogni Consorzio nella propria giurisdizione comunicando i risultati alla Società degli agricoltori — e invitano il Governo: 1. a continuare gli acquisti di grano all'estero; 2. ad ottenere che vengano presto resi disponibili per il grano occorrente al nostro Paese i silos di Genova e altri occupati da grani destinati a Paesi neutrali; 3. a favorire acquisti anche di granoturco; 4. a equiparare stabilmente le farine ai cereali nei riguardi del credito da parte degli Istituti di emissione; 5. a fare il censimento dei cereali esistenti; 6. a studiare subito una forma di credito a breve scadenza per i piccoli Comuni onde facilitare l'acquisto dai Consorzi; 7. ad autorizzare gli Istituti di emissione a procedere al pagamento del grano e del granoturco direttamente dietro documenti (polizza di carico, lettere di vettura) sopra richiesta dei Consorzi; 8. a ribasare anche le tariffe di trasporto del granoturco; 9. ad adottare opportuna deroga alle disposizioni relative alla tutela degli enti locali per facilitare ai Comuni la provvista dei fondi per acquisti di cereali e farine ».

Le necrologie per "Il Paese"

GUIDO BUGELLI — Direttore Bordini Antonio, governo responsabile Bosetti Arturo vice. Tip. Harduono

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Daniele Manin N. 8 onnessione esclusiva della pubblicità su questi giornali. Telefono del Paese N. 211

Le necrologie per "Il Paese"

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'inconveniente di scrivere o telegrafare ai singoli giornali. Le necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro spavoso quale quello di rammentare e scrivere agli indirizzi di amici conoscenti, e togliere il pericolo di spavosi involontarie omissioni, così frequenti in sì dolorose circostanze.

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Daniele Manin N. 8 onnessione esclusiva della pubblicità su questi giornali. Telefono del Paese N. 211

Dispepsia guarita La cura delle Pillole Pink

Lo stomaco essendo l'organo che ci permette di riparare ogni giorno la consumazione delle nostre forze, è chiaro che tutta l'economia si trovi in brutte condizioni appena lo stomaco abbia un funzionamento difettoso. Allora è urgente di sorvegliare il proprio nutrimento e di fare immediatamente la cura delle Pillole Pink. Bisogna fare la cura delle Pillole Pink perchè le Pillole Pink rigenerano, purificano e fortificano il sangue. Questa cura s'impone perchè il buon funzionamento degli organi vien meno solo perchè il sangue non è più abbastanza ricco, né abbastanza puro per alimentarli sanamente e bastantemente.



La cura delle Pillole Pink è perfettamente riuscita al Signor Giuseppe Galasso, impiegato a Misceni (Caltanissetta). Egli scrive: « Le Pillole Pink mi hanno guarito benissimo. Ma qualche tempo soffrivo molto allo stomaco. Non digerivo più nulla, avevo delle nausea, dei vomiti. Vedevo con terrore avvicinarsi l'ora del pasto. Il mio peso non tardò a diminuire di parecchi chili. Provavo durante la digestione forti emicranie e la notte era turbata da incubi. Ho preso parecchi medicamenti ma tuttavia la guarigione non veniva. Non ho però disperato. Mi son detto che le Pillole Pink riuscirebbero forse dove gli altri medicamenti non erano riusciti. Ho preso le Pillole Pink e, infatti, esse mi hanno guarito benissimo. Ora ho un ottimo appetito e la digestione degli alimenti non mi coglie più alcun malessere. Appena si fa uso delle Pillole Pink l'appetito aumenta, le digestioni si compiono meglio e lo stato generale migliora. Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 350 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile facendone prendere Pillole Jolimbina, Fosk, striano, cosa ferro, Melai. Le due scatole L. 13,50, franchi post. Segretezza Spediz. Onu solo gratis su richiesta. Si vendono da solo preparatore Melai Enrico, farmacia in Bologna, Lame 48.

STABILIMENTO BACOLOGICO Dottor V. COSTANTINI

in VITTORIO VENETO con Filiali in MONTECCHIO MAGGIORE (Vicenza) e TERNI e di CADORE

ULTIME ONORIFICENZE

Medaglia d'oro all'Esposizione di Padova e di Udine del 1903. — Medaglia d'oro e DUE GRANDI PREMI alla Mostra dei Confezionatori seme di Milano 1906. Accurata e speciale confezione di: Biagiello Oro Chinaso africo cellulare. Lo Inocroco Bianco Giallo Chinaso africo cellulare. Lo Inocroco Bianco Giallo Giapponese cellulare. Poligiallo speciale cellulare. Isignori Fratelli Co. De Brandis gentilmente si prestano a ricevere in Udine e commissionari.

FERRO-CHINA BISLERI. RICOSTITUENTE DEL SANGUE. ACQUA DA TAVOLA. NOCERA-UMBRA. VENDITA ANNUA 10.000.000 di bottiglie

TIPOGRAFIA EDITRICE ARTURO BOSETTI. Via Prefettura n. 6 - UDINE - Telefono n. 2-11. Pubblicazioni economiche e di lusso. Lavori commerciali - Stampati d'ogni genere. Specialità stampa in rilievo d'intestazioni e monogrammi su carta da lettera, buste, cartoncini ecc. Massima accuratezza nell'eseguire i lavori MODICITÀ NEI PREZZI

Del Pup Domenico & F.lli. Successori alla Ditta G. B. Cantarutti UDINE - Piazza Mercatouovo - Telef. 66. Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone, Canepe, Lino, Lana. VENDITA CARTE DA GIUOCO. Completo assortimento dei Filati di Cotone, Lino, Seta della Mondiale Casa D-M-C e di tutti gli Albums per Lavori Femminili della Biblioteca D-M-C. Premiato Calzificio con la Massima Onorificenza. MEDAGLIA D'ORO. PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

SERAFINI COSTANTINO FABBRICA E MAGAZZINO MOBILI. Appartamenti completi per Palazzi e Ville. Arredamenti negozi sempre pronti. Udine, Granzano, Via Antonio Andreani N. 2. Telefono 95 (dietro la chiesa di S. Giorgio) Telefono 95. PAGAMENTI A PRONTI

Compagnia di Assicurazione Grandine e Riassicurazione "MERIDIONALE". Società Anonima per Azioni - Capitale versato L. 3.150.000. Riserve L. 5.811.347,45. Direzione italiana in MILANO presso la Rionione Adriatica di Sicurtà. La Compagnia assume dal 1.º aprile la Assicurazione dei Prodotti Campesetri contro i danni della grandine con e senza franchigia. Pagamento dei danni senza sconto QUINDICI GIORNI dopo la liquidazione. Partecipazione del 50% agli utili industriali del triennio a tutti gli assicurati. Abbono del 5% alle polizze, a tacita rinnovazione. Abbono del 10% alle polizze poliennali. Le Polizze a tacita rinnovazione hanno sempre il diritto di godere di tutti i ribassi di premio che la Compagnia praticasse nei rispettivi Comuni. AGENZIA IN TUTTI I CARLUOGHI DI PROVINCIA E DI MANDAMENTO. Agente Principale per Udine e Provincia. Sig. SINGAGLIA GIACOMO Via Felice Cavallo (Palazzo Pontoni)

Stabilimento-Metallurgico ETTORE CAUDENZI - PADOVA. Tessuti metallici per tutte le industrie - Veto di rete per barattoli - Lamere perforate - Corde in ferro, acciaio naturale o zincato di tutte le resistenze per trasporti aerei, aratura meccanica, marina, ecc. Rete di ferro zincate per giardini, pollai e recinti - Corde spinose. Impianti completi di chiudende sia con armatura in lario che in ferro vuoto sagomato. - Chiudende in ferro (tipo ringhiera) con cancelli relativi a specchi di rete zincata su qualunque disegno artistico. Prezzi di assoluta convenienza. Cataloghi e preventivi gratis

# SEGRETO



**CURA GARENTITA** per far crescere Capelli, Barba, Baffi **QUARIGIO NE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso.

**GIULIA CONTE**  
NAPOLI

Via Tofa e Toledo 82



Chi è adducato dell'articolo tacchi gomma o chi ce ne siano tacchi di Durata Straordinaria provi le marce

**ASTRO e VINCI**  
e giudichi fra tanta Concorrenza!  
**P. FERRARIS - GARLASCO**  
Altre Specialità per Calzature: Cera Liquida per sfornare, Dressing, Fibbie novità con strassa etc. Tessuti elastici, Impianti Vetrine moderne. Chiederò listino.



## MOTORI CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914  
Lubrificazione forata  
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Veturate e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:  
**Ing. GINO GALLI**  
Foro Bonaparte, 44 A - MILANO

# ATTENTI AL VINO

**Conservativo del VINO** scatoletta per 10 Etolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 60 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

**Chiarificante del VINO** polvere efficace per rendere chiaro e limpido qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatoletta per 10 Etl. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Etolitri L. 1.50.

**Enocianina** liquida materia colorante del VINO, ricavata dalle bucce dell'uva. Per colorare due Etolitri circa di VINO basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

**Carbonifera** polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per lavare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del VINO o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

**Disacidante del VINO**, cura e guarisce qualunque VINO affetto da acido e forte (acido) ridonandolo al suo primario stato. Scatoletta da 5 a 10 Etl. L. 4.00. Buste saggio dose per un Etolitro L. 1.00.

**Rigeneratore del VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la sapidità. Scatoletta per 4 Etl. L. 8.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 338.

**20 MASSIME ONORIFICENZE**  
Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enocimico  
**Cav. G. B. RONCA - Verona**  
Per posta Centesimi 30 in più scotele Centesimi 60; catalogo gratis

## DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI  
IN PASTA E IN POLVERE

# VANZETTI-TANTINI

**MEDAGLIA D'ORO**  
Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

**IMITATI o FALSIFICATI** se mancano della Marca di Fabbrica qui contro.

**LIRE UNA OVUNQUE**  
**FRANCO A DOMICILIO** si riceve tanto la genuina Polvere, come la Pasta dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a Carlo Tantini, Verona, senza alcuna aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

# AMIDO BANFI

Marca Gallo  
**MONDIALE**  
Stira a lucido  
Conserva la biancheria

## PRESERVATIVI

**NOVITA IGIENICHE**  
di gomma, vescica di pesce ed affini, per Signora e Signori; i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20. — Massima serietà. Scrivere: Casella postale n. 836. Milano

## SCHIARIMENTO!

l'unico antifondativo estetico, sicuro, efficace, economico, che raccomandano ed adottano più di 2000 medici per uso proprio da oltre otto anni è lo

# SPERMATHANON

della Fabbrica di Prodotti Chimici **RASSOVIA**, Wiesbaden.  
Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50  
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.  
Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI RASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 899.

**PREMIATA FABBRICA**  
**APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE**

# EMANUELE LARGHINI fu Lucia

**OFFICINE E DEPOSITO**  
VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto  
**SUCCURSALI** in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO  
Caloriferi ad aria calda, e termo-attone, a vapore per serre, ville, istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cuone economico a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

**ASSORTIMENTO**  
Stufe e caminetti di qualsiasi genere; e cuone economiche per famiglie.  
**PREZZI CONVENIENTISSIMI**  
**PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS**

**F. COGOLLO, callista**  
estirpatore dei CALLI  
**ATTESATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI**  
Via Savorgnana - UDINE  
A richiesta si riceve anche in Provincia

Per qualunque inserzione sul «Paese» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstien e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.

# SAPONE BANFI

il migliore del mondo  
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

## Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico, colla sua sonambula trovata sempre in BOLOGNA, Via Solferino, 15.  
Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per corrispondenza scrivere oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari onde sapere regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.  
**Massima e scrupolosa segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per corrispondenza L. 4.15 e per l'Estero L. 6. in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al prof. PISTRO D'AMIGO - Bologna.

**GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA**  
e CAROLINE  
della Ditta MARCHESINI CAVAGLIA e FIGLI  
Proprietari Orticoltori di SARTENA (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza  
Chiedere listino coi prezzi

**ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'IGIENE SOCIALE 1911-1912**  
SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S.M.A. LA REGINA ELENA



**DIPLOMA**  
di Merito  
per il Fosfo - Stricno - Peptone - Del Lupo

(1797-1870)  
**Ricordi Militari del Friuli**  
raccolti da  
**ERNESTO D'AGOSTINI**

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 429 con 9 tavole topografiche a litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. 5.00.  
Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bonati** success. Tip. Bardusco - Udine.

**IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO**  
riconosciuto per parere di tutti i Clinici II  
**PRIMO RICOSTITUENTE**  
ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

## Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretti ad acquistare se volete avere la migliore

<b>PRINCE.</b> Con L. 60 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale. L. 144 in 18 rate di L. 8 al mese.		<b>MARGHERITA.</b> Tipo con imbuto interno Con L. 50 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo. L. 180 in 18 rate di L. 10 al mese.
<b>REGENT.</b> Con L. 60 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale. L. 180 in 18 rate di L. 10 al mese.		<b>SAVOIA.</b> Tipo con imbuto interno. L. 68 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo. L. 198 in 18 rate di L. 11 al mese.
<b>AIDA.</b> Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole. L. 78 in 12 rate di Lire 6.50 al mese.	Dischi di tutti i migliori artisti Boschi, Zenatello, Gerbia, Armani, Burzio, Bonisvegna, Fizzini, Magrini, Frasconi, Parvia, Formichi, Budini, Battoni, etc. I più naturali, chiari, forti che esistono.	

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia L. a rata alla Rappresentanza  
**COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.**  
Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 3 - MILANO  
Tutte le corrispondenze deve essere indirizzate a MILANO

PER INSERZIONI sul Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Secolo, Tribuna ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

# HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N. 8